



Il capo della Loggia P2 ispiratore del noto «piano di rinascita democratica» e a sinistra, tre foto segnaletiche dello stesso «venerabile»



Fa un certo effetto leggere l'ultimo libro di Eco ripensando alla inquietante vicenda di Licio Gelli e del suo piano di rinascita. Alla fine resta in mente l'impressione di un sistema politico e istituzionale continuamente «avvelenato» Ma a piccole dosi senza eccessivo clamore

Il pendolo di Gelli

UGO BADUEL



Una veduta della famosa Villa Wanda dove furono scoperti gli archivi segreti di Licio Gelli

«Così imbavaglieremo l'Italia»

Partiti governo elezioni, Parlamento

Nel '75-'76 quando il documento è stato redatto si era ancora alla vigilia della «solidarietà nazionale». Il Pci non era in area di governo. Il Psi di De Martino era ancora al 10 per cento e Craxi non aveva ancora realizzato la svolta del «Midas». I liberali erano reduci dal governo conservatore Andreotti. Mala godi del '72 e nulla poteva far pensare a una loro possibile solidarietà con i socialisti. Le elezioni erano previste per il '77 e del resto lo scogliamento anticipato del Parlamento si era avuto allora solo una volta nel '72 (in seguito invece esso avvenne altre quattro volte nel '76 nel '79 nel '83 nel '87). Era molto difficile immaginare allora

che le cose potessero andare come poi sono andate ma l'«onorevole X» seppe farlo. «Obiettivi: 1) in ordine vanno indicati a) i partiti politici democratici dal Psi al Pri dal Pds alla Dc e al Pli (con riserva di verificare la Destra nazionale); 2) partiti politici stampa e sindacati costituiti scorno oggetto di sollecitazione possibili sul piano della manovra di tipo economico finanziario. La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi (del 1975 ndr) sembra sufficiente a permettere a uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo. 3) Primo obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati ai migliori livelli operatori imprenditori

li e finanziari esponenti delle professioni liberali pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici che non superino il numero di 30 o 40 unità tali da costituire un vero e proprio comitato di garanzia rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante e stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale. «Nei confronti del mondo politico occorre a) selezionare gli uomini ai quali affidare il compito di promuovere la rivalutazione di ciascuna n. spartiva parte politica b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni polit. che sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare val di stru-

menti di azione politica c) in caso di risposta affermativa affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti ad acquistare il predominio nei rispettivi partiti d) in caso di risposta negativa usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: 1) uno sulla sinistra (a cavallo fra Psi Pds Pri Liberali di sinistra e Dc di sinistra) e l'altro sulla destra (a cavallo fra Dc conservatori Liberali e democratici della Destra nazionale) (dove si vede ben prefigurato il pentapartito allora immaginabile ndr)»

«Qualora le circostanze permettessero di contare sulla ascesa al governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di presa democratica è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte acc-

erazione». «Per programmi si intende la scelta in scala di pronta delle numerose operazioni da compiere in forma di a) azioni di comportamento politico e economico b) atti amministrativi (di Governo) atti legislativi (operazioni) necessarie a ribaltare l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e con essa alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali». «a2) ordinamento del Governo I) legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministri (Cost art. 95) per determinare competenze e numero (n. dotto con eliminazione o quasi dei sottosegretari) II) legge sulla programmazione III) riforma dell'amministrazione (Cost art. 28 97 e 98) fondata sulla netta separazione della responsabilità

Segue a pagina 8

Un complotto se complotto deve essere è segreto. Svelato non potrebbe che deluderli. Oppure... La certezza che non vi era nulla da capire, questo dovrebbe essere la mia pace e il mio trionfo. Ma io sono qui che tutto ho capito ed Essi mi cercano pensando che possiede la rivelazione che sordidamente desiderano: vogliono ancora la Mappa. E per tanto che io gli dica che mappe non ce ne sono la vorranno sempre. Sono certamente inquietanti - e stato già detto - brani come questi contenuti nell'ultima opera di Umberto Eco «Il pendolo di Foucault». Una delle sue possibili conclusioni - e cioè che «segreti» e «complotto» sono piuttosto categorie che specifici e concreti piani diabolici e che dunque essi esistono sì ma continuamente divengono nascono producono effetti mutano tornano - questa che è appunto una delle indicazioni suggerite dal libro e certo una conclusione che turba.

Per esempio fa venire in mente l'assurda e «sordida» fatica dei brigatisti rossi che torturano psicologicamente per settimane Aldo Moro chiedendogli i dati concreti del piano delle multinazionali e infine lo uccidono proprio perché aveva disperatamente insistito nel dire che «la Mappa non c'è» e a lui come al protagonista di Eco «Essi» non crederono. Dunque capita che non ci sia il complotto disegnato e perfetto unico e definito ma che il complotto scorra si faccia pezzo per pezzo senza bisogno di mappe.

Può però accadere proprio l'inverso. Che cioè il complotto ben definito ci sia che sia stato anche scritto e precisato nei minimi dettagli che venga scoperto, debellato e che quindi con legittimo sollievo si possa dire «Questo complotto ben concreto e visibile è stato scoperto e debellato». Così si è sempre pensato ad esempio per quel groviglio di golpe bianco camarilla massonica omertà complicità appunto che andò sotto il nome di P2. Al di là dei delitti veri e propri (le stragi ad esempio) o dei reati particolari in cui furono impelagati gli uomini del Gran maestro Gelli tutta la rete delle infiltrazioni nel tessuto statale italiano è stata largamente (anche se non completamente) colpita, liquidata, individuata, quantomeno e quindi in teoria resa inoffensiva.

Questo uno pensa. Ma poi capita che scarabellando fra vecchie carte polverose ci torni fra le mani un documento dimenticato nel quale sono indicati con dovizia di particolari e con molta perspicacia obiettivi precisi di «riforma» del sistema democratico italiano «in pericolo». E capita che gettando uno sguardo distratto su quello scritto uno cominci a vedere parole termini economici o di legge concetti che suonano di incredibile attualità e anche modernità. Si scopre allora che in quel lontano documento il famoso «Piano di rinascita democratica» con accluso «Memorandum sulla situazione politica in Italia» - Gelli o chi per lui aveva preannunciato previsto o indicato come obiettivo urgente molte moltissime cose che si sono poi realmente verificate o che si stanno verificando. E quindi ci si accorge che una buona parte dello scenario in cui ci muoviamo oggi nell'ottobre 1988 era già stata disegnata da un abile scenografo molti anni fa. Dunque viene voglia di scrivere a Umberto Eco «Guardi professore che talvolta magari per puro gioco del caso le mappe esistono proprio e tortuosamente operano. Svelato può anche essere che il segreto non deluda mai all'anni».

Nel giugno 1981 fu arrestato all'aeroporto di Fiumicino Maria Grazia Gelli figlia amatissima del Venerabile Gran maestro della P2. In un doppio fondo malameo dissimulato della elegante borsa da viaggio della signora il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sicca trovò e sequestrò due documenti politici. Erano ventidue cartelle dattiloscritte complessive divise sotto due titoli: «Piano di rinascita democratica» e «Memorandum sulla situazione politica in Italia».

Già a prmissiva lettura i testi - poi dettagliatamente studiati dalla commissione parlamentare sulla P2 presieduta da Tina Anselmi - apparvero di notevole interesse. Essi erano stati redatti sicuramente fra la fine del 1975 e l'inizio del 1976. Fra i titoli vi si faceva cenno esplicito come imminente alle elezioni politiche del '77 (tale avrebbe dovuto essere la scadenza naturale della legislatura se le Camere non fossero state sciolte nella primavera del '76). Un periodo dunque successivo a quello della ipotesi direttamente eversiva e dinamitarda della associazione segreta. Si era ormai nella sua fase di infiltrazione nelle istituzioni statuali e di disseminazione del complotto nelle più larghe pieghe della struttura sociale.

La lettura dei testi suggerì allora nel 81 anche un'altra considerazione di capitale importanza che la relazione Anselmi così riassunse: «I due testi non sono stati redatti dal Gelli personalmente per carenza di cultura giuridica specifica ma da lui direttamente ispirati a persona molto vicina e in grado di formulare analisi politiche non prive di finezze interpretative nonché in dimestichezza con ambienti parlamentari». Così indicato i identici dell'esterno del piano la relazione Anselmi precisa i caratteri del piano stesso: «Non un testo astratto di ingegneria costituzionale né il manifesto della Loggia P2 esso è piuttosto un piano di azione che oltre a fissare degli obiettivi pre-dispone in dettaglio le conseguenti linee di intervento».

Il piano rappresentava una articolazione dettagliata dei principi che Gelli aveva esposto nella famosa stateresia a Maurizio Costanzo uscita sul «Corriere della Sera» del 5 ottobre

1980 («Corriere» che allora era di Angelo Rizzi) di Tassan Din (di Bella tutti P2). In quella intervista si diceva in particolare che era necessaria «una completa revisione della Costituzione». Nel «Piano di Rinascita» - altro elemento che lo rendeva molto interessante - era poi specificato che «l'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movimento ed intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema».

Ci si domandò all'epoca come mai questi documenti erano stati trovati con tanta facilità e si concluse che molto probabilmente essi erano stati fatti trovare volutamente da Gelli. Perché? Per inviare il più chiaro degli avvertimenti a chi il «piano» aveva materialmente redatto: cioè quel politico capace di «analisi non prive di finezza» di cui parlò l'Anselmi. Quando il documento fu trovato gli elenchi degli iscritti erano già stati scoperti nel gennaio di quello stesso 1981 a Castiglion Fibocchi ma non erano ancora di pubblico dominio. E poi con ogni probabilità in quegli elenchi non c'era quello del misterioso «onorevole X» - chiamo così - che il piano redasse. E lo redasse - dice ancora l'Anselmi - «con terminologie proprie agli addetti ai lavori». A seguire la traccia dei termini delle parole delle perifrasi dei moti dei modi di dire delle definizioni usate nei due testi del documento emerge in effetti l'immagine di una personalità molto diversa da quella insieme oscura, tortuosa e fortemente arcaica del vecchio Gelli con il suo linguaggio arabesco e dalato.

Ecco un glossario parziale ma eloquente relativo al documento scoperto nell'81: «mettizzazione» «gelido machiavellismo» «Parigi val bene una messa» «democrazia sostanziale» «concausa» «declino» «cittadini si rimbocca no le maniche» «attendendo fiduciosi il cosiddetto stellone» «disottemperanza» «purezza rotanana» «nominalim» «club» «équipe» «militarizzazione» «pessimismo della ragione e ottimismo della volontà» «trimurti sindacale» «utile alla bisogna».

Riesumato e ripubblicato nel 1984 dall'«Astrolabio» (nn. 9 e 10) quel documento risultò singolarmente attuale già allora. Disse in quella occasione la stessa Tina Anselmi: «Ci sono affermazioni che offrono ampi spunti alla meditazione quando si ponga attenzione alla data della sua formulazione (1975) nonché alla singolare a dir poco preveggenza di quanto verificatosi successivamente».

A leggerle oggi tredici anni dopo che quelle indicazioni venivano date quegli obiettivi così bene individuati e previsti in una Italia che pure era così radicalmente diversa da quella di oggi appaiono qualcosa di più di una preveggenza. Come dire? Forse - Templari o Rosa Croce che siano per stare all'immaginario di Eco - alcuni fra quanti quel piano redassero hanno continuato a operare a lavorare nella medesima direzione a scavare come talpe pazienti al fine di realizzare quella «democrazia sostanziale» quella «rivalutazione del sistema» quella «sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede» (tutti i termini testuali usati nel documento) che dovevano produrre infine «alcuni ritocchi alla Costituzione che senza intaccare l'armonico disegno originario le consentano di funzionare».

Ecco dunque la scoperta sconcerante parte almeno della nostra realtà di oggi era già stata scritta in un copione oltre dieci anni fa. E forse è infine accaduto proprio ciò che in qualche modo dice anche la grande metafora del pendolo di Foucault: il vero complotto il segretissimo complotto il complotto più nascosto è quello che si è svolto giorno dopo giorno e per anni sotto i nostri occhi alla luce del sole.

Nella parte del documento definita «memorandum» si sviluppa un'ampia e circostanziata analisi che muove dall'allarme per la crisi energetica (dato centrale in quegli anni) per l'eccesso delle pretese salariali e quindi del costo del lavoro e infine per la fuga dei capitali all'estero. Sono analisi in parte comuni allora anche alla sinistra al Pci del Beringuer dell'«austerità» e l'onorevole X ne ricava anche lui che da quella situazione di crisi nasce una emergenza che può condurre anche scive a una «militarizzazione» appoggiata dagli Usa nel quadro degli accordi di Yalta. Per evitare questo ecco il «piano democratico» che punta alla «democrazia sostanziale» e cioè all'assorbimento delle ali comuniste e missine «in due nuovi movimenti uno di ispirazione socialista e uno di ispirazione liberal moderata o conservatrice».

Tutto il disegno dettagliatissimo che si fa seguire a questa dichiarazione di intenti punta dunque a creare non una dittatura ma quella che potremmo definire una «democrazia protetta» con emarginazione e svuotamento del Pci (e della destra estrema) e obiettivo in fondo non troppo lontano da quello che aveva la Dc di De Gasperi quando immaginò e cercò di imporre la legge elettorale maggioritaria («legge truffa») del giugno 1953.

I modelli istituzionali o legislativi a cui ci si riferisce nelle 22 cartelle sono del resto qua e là gli Usa la Francia e la Germania occidentale. Si punta a una Repubblica «autorevole» se non proprio presidenziale a un esecutivo fortissimo alla elezione diretta delle cariche a una netta limitazione dei poteri parlamentari alla ferrea disciplina di stampa e televisione a una economia programmata e a una maggiore funzionalità repressiva e dipendenza della magistratura alla frantumazione del sindacato per formarne uno nuovo fortemente corporativo in mezzo a questo tracciato si trovano anche indicazioni e obiettivi di tipo riformista e dunque accettabili perché moderni e efficienti. E questo rende ancora più inquietanti come dicevamo questi testi di cui daremo ora ampi stralci.